

TRACCE DI UNA LETTURA EURIPIDEA DI OMERO: L'ANDROMACA DI EURIPIDE NELL'*ILIAS PICTA*

ABSTRACT

The paper deals with Euripides' *Andromache* — verses and *scholia* — in the *Ilias Picta Ambrosiana*, focusing on their text and on the signification of the Euripidean presence both on the late-antique miniatures and in the twelfth-century manuscript on which the miniatures had been placed, containing Homeric *scholia*.

Le celebri miniature note come *Ilias Picta Ambrosiana* furono ritagliate da un lussuoso manoscritto dell'*Illiade*, prodotto verosimilmente ad Alessandria tra la fine del V e l'inizio del VI secolo¹, e incollate su un libretto in carta di tipo arabo, contenente materiale erudito di commento a Omero, attribuito al «pieno secolo XII» e a due mani calabro-sicule². Il libretto non suscitò nel primo editore, Angelo Mai³, grande interesse: anzi, egli trattò i fogli di supporto con insofferenza⁴, sfascicolando il libretto e danneggiandone o distruggendone alcune componenti⁵. Sui negletti fogli cartacei («Carte ambrosiane») dimenticati in Biblioteca fino alla metà degli anni Cinquanta, si trovano, frammiste agli scolî omerici, due ampie citazioni euripidee: una trentina di versi del *Reso*⁶ e un centinaio dell'*Andromaca*: su questi ultimi intendo qui offrire qualche dato⁷.

ASPETTO ATTUALE E TESTO

I fogli cartacei 19 e 20, conservati come tutti gli altri sotto plexiglas⁸, contengono i primi 102 versi dell'*Andromaca*, circa l'8% della tragedia, e sono vergati dalla prima mano. Sul foglio 19⁹

¹ Biblioteca Ambrosiana di Milano, F 205 inf. (= LDAB 2215), su cui cfr. MARTINI – BASSI 1906, n. 1019; PASINI 1997, pp. XXXI-XXXII nt. 63; BIANCHI BANDINELLI 1955. Sull'origine geografica e le caratteristiche paleografiche del manoscritto, cfr., tra gli altri, BIANCHI BANDINELLI 1973, pp. 86-96 e CAVALLO 1973, pp. 70-85.

² Biblioteca Ambrosiana di Milano, S.P. 10/26c. Per datazione e analisi paleografica, cfr. PALLA 2004, in particolare p. 332. Sul contenuto dei fogli cartacei mi permetto di rinviare a CASTELLI 2013a, pp. 49-64; CASTELLI 2013b, pp. 225-234; CASTELLI 2016, pp. 3-12. È in preparazione uno studio complessivo.

³ MAI 1819.

⁴ Sull'insofferenza di Mai, cfr. CASTELLI 2013a, pp. 50-52.

⁵ Sulla perdita di alcuni fogli cartacei, cfr. CERIANI – RATTI 1905, pp. 2-3 e 19-21.

⁶ Sul passo del *Reso* e la sua collocazione nel quaderno medievale, cfr. CASTELLI 2013a, pp. 55-58.

⁷ Un primo cenno al materiale si legge in CASTELLI 2013a, pp. 58 ss. Sulle due citazioni euripidee, cfr. TURYN 1957, pp. 341-342, ove si diede notizia del ritrovamento delle Carte ambrosiane; TUILIER 1968, pp. 166-168. Per le edizioni, cfr. EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), in particolare p. XVI nt. 1; EURIPIDES, *Fabulae*, DIGGLE (ed.). Cfr. anche EURIPIDES, *Rhesus*, ZANETTO (ed.), p. XI.

⁸ Dal maggio 2000, cfr. PALLA 2004, p. 320 nt. 24.

sono leggibili i versi dall'1 al 48, preceduti dal titolo rubricato della tragedia e dai nomi dei personaggi; si può postulare la presenza di ulteriori tre versi nella sezione inferiore del foglio, assai danneggiata, a creare un raccordo col foglio 20¹⁰, che contiene i versi 52-101 (il verso 102, menzionato da tutte le edizioni, è ugualmente solo postulabile). La stessa mano aggiunge, sempre in rosso, il titolo 'Su Andromaca, moglie di Ettore'^m e segna i nomi dei personaggi che prendono la parola nei versi tragici.

Dal punto di vista testuale, le Carte ambrosiane si apparentano alla prima famiglia della tradizione manoscritta euripidea¹², rappresentata dal *Parisinus graecus* 2713 (B):

63 παῖς θ' MALP : παῖδα θ' V : παῖδ' BOAmbr

Nella stessa famiglia ricadono il *Vaticanus graecus* 909 (V) e il *Parisinus graecus* 2712 (A)¹³:

9 παῖδα θ' MBOL : παῖδα δ' VA^rAmbr : παῖδ' A
40 Μενέλεως MBOL : Μενέλαως AVAmbr

Da segnalare al v. 82 l'apporto testuale offerto da Ambr, insieme al palinsesto di Gerusalemme (H) e al *Marcianus Graecus* 471 (M), sempre nell'ambito della stessa famiglia:

82 δοκεῖς σου HMAmbr (σου) V²: δοκεῖς σοι V : δοκεῖ σου L δοκεῖ σοι BOAP

Talora appare significativo il rapporto con il *Laurentianus Pluteus* 32.2 (L, sec. XIV), esponente illustre del secondo ramo della tradizione. Nel primo caso, la forma è presente come *varia lectio* in V ed è documentata dagli scolii napoletani e ottoboniani, su cui cfr. *infra* nel testo.

1 πόλις VP : πόλι AmbrLV^{37p} 1^ΣNaVo : πτολι MBOA 1^Σ^b
57 καλεῖν σ' codd : om. σ' AmbrL
80 γέρων ἐκεῖνος codd : γέρων γ' ἐκεῖνος AmbrL

Per completezza, raccolgo anche gli errori specifici di Ambr¹⁴:

⁹ Il foglio misura circa mm 225 x 110 ed è gravemente lesionato. Esso presenta un lungo strappo diagonale, rappezzato in parte sul retro da una listerella di carta su cui si intravede una chiazza di inchiostro rosso chiaro; una seconda listerella è apposta sempre verticalmente, a tenere insieme due lembi della parte sinistra del foglio. Anche su questa si intravedono macchie rosse.

¹⁰ Il foglio misura attualmente circa mm. 135 x 125.

¹¹ In generale, non non è semplice capire in quale ordine fossero collocati i fogli cartacei, né – in moltissimi casi – comprendere quale fosse la miniatura apposta su di essi.

¹² TUILIER 1968, pp. 166-169; EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), pp. XV-XVI e nota 1. Gli apparati sono addotti secondo l'edizione di Diggle, a cui rimando per *sigla* e abbreviazioni; me ne discosto adeguandomi, per maggiore chiarezza, a Garzya, siglando Ambr le Carte ambrosiane, Na e Ne i due manoscritti napoletani e Vo l'Ottoboniano su cui cfr. *infra* nt. 19.

¹³ EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), p. XVI nt. 1: «praesertim AV»; TUILIER 1968, p. 167 nt. 6. è incline a valorizzare gli accordi con V e a ritenere che le Carte ambrosiane ne documentino la tradizione. Sull'argomento cfr. *infra* "Scolii nel testo".

- 2 ποθ' codd. : τοθ' Ambr
 73 αὐτὸν codd. : αὐτὸ Ambr
 74 κτενοῦσί codd. : κατενοῦσι Ambr
 86 σμικρὸς Kirchhoff : σμικρὸν Ambr : σμικρὰ HMBOAVLP et Orio et 26.6 Sturz
 φύλαξ codd. : φίλα¹⁵ Ambr

SCOLI NEL TESTO

Fra gli studiosi dell'*Andromaca*, Antonio Garzya segnalò per primo la presenza nel testo delle Carte ambrosiane di cinque scolî alla tragedia¹⁶. Essi sono inseriti nel corpo del testo poetico, senza soluzione di continuità, tra il v. 69 e il v. 70¹⁷, ai rigli 12-14. Nell'interlinea, in corrispondenza della prima parola dello sch. 57, rubricata, figura l'abbreviazione σχ̄ο, vergata dalla stessa mano che segna i nomi dei personaggi.

Quattro scolî (57, 61, 65, 69) sono documentati nelle edizioni ottocentesche di riferimento, di cui ho verificato e integrato selettivamente i dati, a mero titolo di sondaggio¹⁸.

Merita attenzione lo Sch. 61, che Dindorf e Schwartz pubblicano nella forma μή τις αἰσθήσεται δεσποτῶν, presente (come segnalano i due editori) nel *Marcianus graecus* 471 (M). Il riscontro diretto ne conferma la presenza anche in B e D e nel *Marcianus graecus* IX 10. Le Carte ambrosiane hanno μή ἄρα τις |]εσποτῶν¹⁹, come V²⁰.

¹⁴ Ometto gli errori di itacismo, nonché le omissioni o gli inserimenti per ipercorrettismo di iota, ad es. 22, 35, 53, 79, 88, 97, 98.

¹⁵ Sia Garzya che Diggle segnalano che la lettura è dubbia. A mio giudizio, considerato l'*usus scribendi* del copista nel complesso di Ambr, è certo che si tratti di φίλα piuttosto che di φίλου, come, pur esitando, suggerisce Diggle.

¹⁶ EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), p. XVI nt. 1. MAI 1819, pp. XXXIV-XXXV, si limita alla generica indicazione «interposito scholio».

¹⁷ Il v. 73 è anteposto al v. 70 per congettura di Radermacher accolta da tutte le edizioni, contro i testimoni manoscritti (Ambr compreso).

¹⁸ DINDORF 1862, p. 131 e SCHWARZ 1891, p. 256. Le due edizioni fondano, come è noto, su collazioni parziali che ho verificato e integrato grazie alle riproduzioni digitali disponibili, ma limitandomi agli scolî qui trattati. Per questi Schwarz usò M, V, Na (*Neapolitanus* II F 41), Vo (*Ottobonianus graecus* 339). Prima di lui, Dindorf si fondò anch'egli su M, a cui aggiunse B e l'*editio princeps* di Arsenio Apostolis (1534). EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), p. XI elenca tra i codici scoliati, oltre a quelli già visti da Dindorf e Schwarz, i mss. G (*Guelf. Gud. Gr.* 15), H (*Hierosolymitanus Patriarch.* 360, cfr. DAITZ 1970 e DAITZ 1979), D (*Laurentianus* 31.15), *Marc.gr.* 470, *Marc. Gr.* IX 10, Ne (*Neapolitanus graecus Vindobonensis* 17), *Par Gr.* 2818, oltre a segnalare la sporadica presenza di scolî in altri manoscritti. Per documentazione sui testimoni citati rimando a TURYN 1957, EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.) e, in parte, alla pagina sul *work in progress* dedicato agli scolî all'*Oreste* di D. J. Mastronarde, <https://bit.ly/34064Zi>.

¹⁹ Il f. 20r è mutilo della parte sinistra per uno spazio pari a 7/8 lettere: si può postulare la presenza del verbo con finale abbreviata.

²⁰ Il testo di V è offerto in base al manoscritto: Schwartz non riporta la particella. Cfr. *infra* sul testo riportato in Ne.

È interessante anche il caso di Sch. 69 ἐγκρύψασα παρεξέθου, riportato dal solo Dindorf, che lo dice documentato esclusivamente da B e dall'*editio princeps*. Al riscontro, tuttavia, B risulta avere ἐγκρύψασα παρέθου (come pure il *Marcianus Graecus* IX 10). Le Carte Ambrosiane condividono la forma ἔκρυψας παρέθου con V, che pure conserva lo scolio.

Il rapporto con la tradizione documentata dal codice V, proposto da Tuilier per il testo della tragedia riportato sulle Carte ambrosiane, potrebbe dunque trovare conferma nei limitati indizi offerti dagli scolii incorporati nel testo e, come si preciserà nel paragrafo successivo, anche da uno scolio riportato direttamente su una miniatura.

Nell'alveo della prima famiglia²¹ si tratta, come è noto, di una tradizione dotta, che si concretizza in V nel 1280 entro l'ambiente di Planude – tradizione che «subit directement l'influence de la philologie du XII^e siècle»²². Nell'impossibilità di comprovare in via definitiva o precisare i rapporti con V delle Carte ambrosiane (attribuite al sec. XII), merita ricordare, con Vincenzo di Benedetto che «resta ancora da spiegare ... come mai in V si raccolgano i filoni più diversi della tradizione, alcuni dei quali non hanno lasciato traccia nei codici anteriori a V a noi pervenuti»²³.

Anche i più tardi codici napoletani NaNe offrono qualche motivo di interesse. Lo sch. 68, in Ambr] δὴ κατὰσκευάζουσι, vi compare come ἀντι τοῦ κατὰσκευάζουσι (Na) κατὰσκευάζουσι (Ne), mentre risulta assente negli altri testimoni che ho potuto riscontrare e non compare nelle edizioni. Merita una segnalazione il fatto che Ne, oltre a VAmbr, riporti lo sch. 61, sopra citato, nella forma μὴ ἄρα τις μὴ τις αἰσθήσεται δεσποτῶν²⁴. Di origine meridionale, i due manoscritti napoletani sono derivati da un unico antigrafo che non è riconoscibile tra i testimoni conservati, ma che documenta, secondo Criscuolo, la rinascenza culturale d'età paleologa pervenuta da Costantinopoli nel Mezzogiorno²⁵, dove l'attività di copia non era mai cessata. Anche in questo caso, il contesto ricostruibile porta a un'epoca successiva a quella attribuita su base paleografica alle Carte ambrosiane: il dato, come è evidente, potrà essere valutato solo entro un'analisi complessiva del manufatto, ancora in corso.

²¹ Fra i manoscritti della prima famiglia, EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.), p. XVI nt. 1 segnala l'affinità di Ambr con B, adducendo il v. 63 sopra citato; egli estende inoltre la somiglianza ai cinque scolii («quae cum sch.^B maxime faciunt») – ma Schwartz e Dindorf non segnalano adeguatamente il comportamento di V.

²² TUILIER 1968, p. 163.

²³ DI BENEDETTO 1965, p. 39.

²⁴ Il *Parisinus graecus* 2818 riporta nell'interlinea tanto μὴ ἄρα τις quanto μὴ τις αἰσθήσεται δεσποτῶν, redatti da due mani diverse. Secondo TURYN 1957, pp. 375-376, gli scolii del Marc. IX 11 e del *Parisinus graecus* 2818 furono trascritti in modo selettivo da B; il codice parigino, inoltre, desunse da Na (*ibid.* 370) gli scolii della parte finale della tragedia, assente in B. Lo scolio 65 Dindorf, τῇ πρότερον δεσποίνῃ. δεικτικῶς αὐτὴν λέγει (λέγω Ambr) è presente in NaNe solo con la prima parte. Quanto al testo, come si è detto sopra, lo sch. 1 in Na riporta la forma πόλι documentata da Ambr, da una *varia lectio* di V e da LO.

²⁵ Su NaNe cfr. CRISCUOLO 1968, part. pp. 167-169 e 179 ss.; più in generale, IRIGOIN 1982, p. 141. Sulla tradizione dei tragici nell'Italia meridionale, cfr. PERTUSI 1960, PERTUSI 1964 e, più in generale, DEVREESE 1955, CAVALLO 1982.

SCOLÏ SULLE IMMAGINI

Oltre che sul f. 20, due scolï all'*Andromaca* sono documentati anche sulla miniatura XXIV, la prima delle tre che documentano il canto VI dell'*Iliade*. Essa rappresenta tre personaggi su cui meglio si dirà e porta interventi in inchiostro rosso e in inchiostro nero²⁶.

Quelli in nero sono semplici didascalie: *πριάμου βασίλεια* (in alto a sinistra, in inchiostro rosso, per identificare lo scenografico fondale architettonico dell'immagine); *αἱ καθέδραι* (in basso a destra, a commento dell'immagine di due sedili rotondi)²⁷.

Le figure sono identificate dalle scritte, sempre in inchiostro nero, come Ettore, Ecuba e Andromaca: *ἔκτορ ὁ ἀνδρῖος*, in corrispondenza della figura maschile, a sinistra nella scena rappresentata; *ἐκάβη ἡ μήτηρ αὐτοῦ*, a corredo della figura femminile anziana al centro della scena; *ἀνδρομάχη ἡ γυνὴ αὐτοῦ*, a sinistra della seconda figura femminile, a destra del gruppo di personaggi.

Il testo omerico non ricorda un incontro tra Ettore, Ecuba e Andromaca. Appare verosimile la proposta di Ceriani e Ratti, seguiti da Bianchi Bandinelli: identificare il personaggio femminile dell'immagine tardoantica con Laodice, che la madre sta riaccompagnando nella reggia quando incontra Ettore (VI 252)²⁸.

Bianchi Bandinelli non scarta tuttavia del tutto l'ipotesi che lo scambio tra i due personaggi femminili possa essere già stato compiuto dal miniaturista, poiché l'abbigliamento di Andromaca nella miniatura XXVI è simile a quello qui rappresentato. L'ipotesi dello storico dell'arte è che tutte le miniature relative al sesto canto dell'*Iliade* possano essere ispirate a una rappresentazione teatrale e non al testo epico²⁹. Il gruppo di miniature presenta infatti importanti caratteristiche comuni. Nella sostanza vi sono, come esemplificato dal caso in oggetto, significativi scarti rispetto al dettato iliadico nella composizione delle scene. Dal punto di vista iconografico, le tre immagini presentano personaggi caratterizzati da gestualità o espressività marcate ed enfatiche, collocati su un dettagliato sfondo architettonico, attornati da possibili oggetti di scena (come i seggi)³⁰.

²⁶ Con varia distribuzione, essi sono presenti anche su molte altre immagini. Cfr. DE WIT 1932, pp. 267-274; PALLA 2004, p. 340 nt. 98. Secondo BIANCHI BANDINELLI 1955, pp. 38 e 95, le scritte in nero sono più antiche; Palla si limita a indicare il XII secolo come *terminus ante quem*.

²⁷ BIANCHI BANDINELLI 1955, p. 65, rileva che il redattore delle note ha agito «with the childish pleasure of leaving nothing undone». Mentre l'identificazione della reggia di Priamo è giustificata dal testo omerico (*ibid.* p.64), l'incongrua presenza dei seggi sulla scena sembrerebbe rimandare a una rappresentazione scenica (*ibid.* p. 66): sul tema, cfr. *infra* nel testo.

²⁸ Lo spunto non viene raccolto nei cataloghi recenti come ad es. SERVENTI – FUMAGALLI 2008.

²⁹ BIANCHI BANDINELLI 1955, p. 65.

³⁰ BIANCHI BANDINELLI 1955, p. 66, sottolinea soprattutto il gesto declamatorio di Ettore nella miniatura 26. Lo studioso (*ibid.* p. 115) esclude che si tratti di illustrazioni di una tragedia e ipotizza che si tratti di «illustrations of the *Iliad* influenced by dramatic representations and illustrations of the same». In particolare, egli non ravvisa la presenza delle maschere, per quanto, ad esempio, l'insistita caratterizzazione della vecchiaia di Ecuba potrebbe conservarne l'evocazione, come pure la rappresentazione dei tratti di Andromaca. Le scene rappresentate nelle miniature non trovano riscontro in tragedie pervenute, ma naturalmente esse non esauriscono la produzione scenica di argomento troiano (cfr. ad es. Antifonte, 55 F 1 *TrGF* Kannicht-Snell; Astidamante 60 F 1h-2a; adesp. F644; adesp. 649).

Vi sono poi tre scritte rubricate accanto a ciascuno dei personaggi. Due di esse³¹ sono scolî all'*Andromaca*. Entrambe sono precedute da quattro puntini raggianti; la prima è conclusa da un vistoso asterisco.

Quest'ultima è riferita al v. 107 della tragedia, ove si citano le mura di Troia, e alle mura infatti è apposto. Nel verso corrispondente si dice che Ettore è stato trascinato attorno alle mura:

καὶ τὸν ἐμὸν μελέας πόσιν Ἑκτορα, τὸν περὶ τείχη
εἴλκυσε διφρεύων παῖς ἁλίας Θέτιδος·

Lo scoliasta corregge, dicendo che Achille ha rincorso Ettore attorno alle mura, trascinandone invece il cadavere attorno alla tomba di Patroclo. Sulla miniatura ambrosiana, il testo figura come segue:

παρὰ τὴν ἱστορίαν, τρίτον γὰρ παρὰ τὸ τεῖχος ἐδιώχθη ὑπ' Ἀχιλλέως ὁ Ἑκτωρ·
νεκρὸς δὲ παρὰ Πατρόκλου σῆμα τρις ἐσύρη.

Le poche righe consentono alcune considerazioni testuali. Anzitutto, τρίτον γὰρ non è esclusivo di MV, come indica l'apparato di Schwartz: esso compare anche in B, segnalato correttamente da Dindorf, che tuttavia sceglie di correggere in τρις sulla base di uno scolio simile, riportato poco oltre da M. Ha dunque ragione André Tuilier nel ridimensionare la posizione di de Wit che, nell'unico studio finora dedicato alle scritte riportate sulle immagini, valutò come esclusiva la corrispondenza dello scolio ambrosiano con quello di M, arrivando a ipotizzare la compresenza delle miniature e del codice marciano nello stesso *scriptorium*³².

Diverso è il caso del secondo numerale, τρις. Lo scolio ambrosiano condivide la lezione con il solo V, contro τρίτον di MBNaNeVo. Nello stesso modo, lo scolio sulla miniatura omette insieme a V l'articolo di σῆμα, che tutti gli altri manoscritti conservano, ma facendolo concordemente seguire dalla *lectio facilior* σῶμα. Il testo di Ambr e V è migliore, in questo specifico caso.

Nella miniatura XXIV, a destra, in rosso, si leggono infine le due righe finali dello scolio che parafrasa il verso 136³³, in cui il coro invita Andromaca ad uscire dal tempio di Teti invitandola a riconoscere il proprio status di schiava e di straniera, ormai lontana da Troia, barbara tra i Greci:

³¹ La terza, che attribuisce a Ecuba uno στίχον rivolto a Ettore, sarà oggetto di analisi a sé.

³² DE WIT 1932, p. 268 (ripreso da BIANCHI BANDINELLI 1955, p. 90). De Wit escludeva V dalla parentela considerando che M ed Ambr condividono anche ἐσύρη contro ἐσύρει di V, ma anche in questo caso la presenza della forma in B svuota il ragionamento, cfr. TUILIER 1968, p. 168 nt. 1. Anche la posizione di Tuilier, tuttavia, va precisata: secondo lo studioso, i «deux manuscrits tardifs» Na e Vo riporterebbero la variante τρις γὰρ. Anzitutto, la locuzione non compare in Na, che omette le parole ἱστορίαν... τεῖχος. Inoltre, Vo riporta anch'esso τρίτον γὰρ. Analogamente si comportano Ne e D.

³³ γνῶθι δ' οὖσ' ἐπὶ ξένας / δμῶις ἀπ' ἀλλοτρίας / πόλεος.

σὺ οὖν φησὶν ὦ Ἀνδρομάχῃ ἐπὶ ξένης καὶ ἐπ' ἄλλοτρίας ἐκ βαρβάρων γὰρ εἰς
 Ἑλλήνας ἦλθες³⁴.

FUNZIONE

Nelle Carte ambrosiane, i materiali di commento a Omero sono concepiti come rubriche dedicate a un personaggio dell'epopea eroica o a una particolare scena che necessita di interpretazione³⁵. Il materiale erudito è insomma selezionato per fornire informazioni integrative, per ampliare la documentazione dei fruitori: non è una guida all'esegesi formale del testo omerico che, come ho detto, non c'è; più raramente, vengono selezionate informazioni sul significato o sulla forma di una parola.

I versi dell'*Andromaca* inseriti fra gli scolî omerici sono, a questo proposito, paradigmatici. Il prologo offre infatti un quadro sintetico ed efficace della storia di Andromaca nelle sue due parti: prima sposa felice di Ettore, ma poi, a Ftia concubina di Neottolemo e madre di suo figlio Molosso, ridotta nella condizione di una schiava, costretta al letto del figlio dell'assassino di Ettore, che forse sa essere anche l'assassino del loro figlio Astianatte. Un'ancella mette in guardia Andromaca contro la gelosia di Ermione che, sostenuta dal padre Menelao, è decisa a scovare Andromaca e suo figlio fino nel tempio di Teti dove avevano trovato rifugio. Andromaca invia l'ancella da Peleo a chiedere aiuto. Il testo si interrompe dopo una sentenza («non si può dichiarare felice un uomo, senza aver visto come si è concluso l'ultimo giorno della sua esistenza, prima che discenda nell'aldilà», vv. 100-102). Quattordici versi dopo inizierà la parodo.

Anche sulle carte medievali il prologo svolge insomma la sua funzione informativa, sia pur decontestualizzata: non è più rivolta agli spettatori della rappresentazione ma a lettori che collezionano notizie mitologiche sui personaggi omerici. Con il prologo dell'*Andromaca*, essi possiedono la storia intera del personaggio.

Le scritte collocate sulla miniatura 24 concorrono allo stesso scopo. Le più semplici hanno lo scopo, meramente funzionale, di identificare elementi della scena rappresentata. Anche il primo scolio alla tragedia consegue lo stesso obiettivo, conservando memoria, al tempo stesso, di un passo euripideo discusso e della sua spiegazione. Il secondo scolio, invece, non è riferito ad elementi della pittura ma sembra avere lo scopo di confermare l'identificazione del personaggio nella moglie di Ettore, anticipando sinteticamente, se così si può dire, il percorso che la scena della miniatura non rappresenta e che è invece descritto analiticamente nel prologo.

Nelle Carte ambrosiane, l'innesto fra due grandi tradizioni poetiche antiche – Omero ed Euripide³⁶ – non è orientato verso la specificità del tessuto poetico ma verso la documentazio-

³⁴ Rispetto a MVVoNe, lo scolio ambrosiano scrive ἐπὶ ξένης invece di καὶ ἐπὶ ξένης.

³⁵ CASTELLI 2013a, p. 58.

³⁶ L'importanza del fatto è rilevata da TUILIER 1968, p. 167, cfr. CASTELLI 2013a, p. 53.

ne erudita, che si integra con la comunicazione visiva offerta dalle miniature tardoantiche. Queste, a loro volta, forse già portavano traccia di una lettura scenica del dettato epico.

Carla Castelli
Università degli Studi di Milano
carla.castelli@unimi.it

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI BANDINELLI 1955: R. BIANCHI BANDINELLI, *Hellenistic-Byzantine Miniatures of the Iliad [Ilias Ambrosiana]*, Olten 1955.
- BIANCHI BANDINELLI 1973: R. BIANCHI BANDINELLI, *Conclusioni di uno storico dell'arte antica sull'origine e la composizione dell'Iliade Ambrosiana*, «Dialoghi di Archeologia», VII, 1973, pp. 86-96.
- CASTELLI 2013a: C. CASTELLI, *Euripide, Angelo Mai e l'Ilias Picta*, in F. GALLO (a cura di), *Miscellanea Graecolatina I*, Milano-Roma 2013, pp. 49-64.
- CASTELLI 2013b: C. CASTELLI, *Due scolî a Iliade I 1 nei supporti cartacei dell'Ilias Picta: considerazioni e prospettive di indagine*, «Koinonia», XXXVII, 2013, pp. 225-234.
- CASTELLI 2016: C. CASTELLI, *Omero e Homerica nell'Ilias Picta: intorno a un commento di Porfirio in Omero: quaestiones disputatae*, in F. GALLO (a cura di), *Omero: quaestiones disputatae*, Milano-Roma 2016, pp. 3-12.
- CAVALLO 1973: G. CAVALLO, *Considerazioni di un paleografo sulla data e l'origine dell'Iliade Ambrosiana*, «Dialoghi di Archeologia», VII, 1973, pp. 70-85 [riedito in ID., *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze 2005, pp. 163-174].
- CAVALLO 1982: G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in F. PUGLIESE (a cura di), *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 495-612.
- CERIANI – RATTI 1905: A.M. CERIANI, A. RATTI, *Homeri Iliadis pictae fragmenta Ambrosiana phototypice edita*, Mediolani 1905.
- CRISCUOLO 1968: U. CRISCUOLO, *Per la storia del testo dell'Andromaca di Euripide*, «AFLM», I, 1968, pp. 167-184.
- DAITZ 1970: S.G. DAITZ, *The Jerusalem Palimpsest of Euripides. A Facsimile Edition with Commentary*, Berlin 1970.
- DAITZ 1979: S.G. DAITZ, *The Scholia in the Jerusalem Palimpsest of Euripides. A Critical Edition*, Heidelberg 1979.
- DEVREESSE 1955: R. DEVREESSE, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale*, Città del Vaticano 1955.
- DE WIT 1932: J. DE WIT, *Bilderbeischriften und Herkunft in der Ilias Ambrosiana*, «BZ», XXXII, 1932, pp. 267-274.
- DI BENEDETTO 1965: V. DI BENEDETTO, *La tradizione manoscritta euripidea*, Padova 1965.

- DINDORF 1863: G. DINDORF (ed.), *Scholia graeca in Euripidis tragoedias ex codicibus aucta et emendata*, IV, Oxonii 1863.
- EURIPIDES, *Andromaca*, GARZYA (ed.): EURIPIDES, *Andromaca*, A. GARZYA (ed.), Lipsiae 1978.
- EURIPIDES, *Fabulae*, DIGGLE (ed.): EURIPIDES, *Fabulae*, I-III, J. DIGGLE (ed.), Oxonii 1984-1994.
- EURIPIDES, *Rhesus*, ZANETTO (ed.): EURIPIDES, *Rhesus*, G.G. ZANETTO (ed.), Stuttgartiae - Lipsiae 1993.
- IRIGOIN 1982: J. IRIGOIN, *La tradition manuscrite des tragiques grecs dans l'Italie méridionale au XIIIe siècle et dans les premières années du XIVe siècle*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 132-143.
- MAI 1819: A. MAI (ed.), *Iliadis fragmenta antiquissima cum picturis*, Mediolani 1819.
- MARTINI – BASSI 1906: A. MARTINI, D. BASSI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Mediolani 1906.
- PALLA 2004: L. PALLA, *Folia antiquissima, quibus Ilias obtegebatur. Materiali per una storia dell'Ilias picta ambrosiana*, in C.M. MAZZUCCHI – C. PASINI (a cura di), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*, atti del convegno (Milano, 5-6 giugno 2003), Milano 2004, pp. 320-324.
- PASINI 1997: C. PASINI, *Codici e frammenti greci dell'Ambrosiana. Integrazioni al catalogo di E. Martini e D. Bassi*, Roma 1997.
- PERTUSI 1960: A. PERTUSI, *La scoperta di Euripide nel primo umanesimo*, «IMU», III, 1960, pp. 101-152.
- PERTUSI 1964: A. PERTUSI, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio*, Venezia-Roma 1964.
- SERVENTI – FUMAGALLI 2008: S. SERVENTI, P.F. FUMAGALLI, *L'Ilias Picta ambrosiana*, Milano 2008.
- SCHWARTZ 1891: E. SCHWARTZ (ed.), *Scholia in Euripidem*, II, Berolini 1891.
- TUILIER 1968: A. TUILIER, *Recherches critiques sur la tradition du texte d'Euripide*, Paris 1968.
- TUILIER 1972: A. TUILIER, *Étude comparée du texte et des scholies d'Euripide*, Paris 1972.
- TURYN 1975: A. TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana ill. 1975.